

# Le lingue del mondo nel progetto della nuova Biblioteca Lazzerini di Prato

Franco Neri

Biblioteca Lazzerini,  
Prato  
f.neri@comune.prato.it

## I tempi della città, i tempi delle biblioteche

L'opportunità della progettazione, con il concorso di altre e diverse competenze (esterne ed interne all'universo delle biblioteche), dei servizi dell'Istituto culturale e di documentazione "A. Lazzerini", la nuova Biblioteca comunale della città di Prato che sarà inaugurata questo autunno, è stato il motore fondamentale di una revisione complessiva non solo del ruolo e dell'assetto della biblioteca nella città, ma anche di quello che oggi può essere una biblioteca pubblica.

L'ex-Cimatoria Campolmi, la sede della nuova biblioteca dove già dal 2003 ha trovato collocazione il Museo del tessuto, è situata nel pieno centro storico, nel popolare quartiere di Santa Chiara, dinanzi alla terza cerchia delle mura medievali.<sup>1</sup>

Questa relazione con la storia, con i reperti della città medievale e con quelli dell'archeologia industriale, è subito apparsa di estrema rilevanza non solo per il progetto architettonico, ma per la definizione del ruolo della nuova biblioteca.

La capacità di una istituzione culturale di corrispondere alle attese ed ai bisogni di cultura, di sapere, di informazione di un territorio dipende innanzitutto dalla sua capacità di operare sul duplice livello, diacronico e sincronico, dei tempi della città. Non è, banalmente, l'intreccio fra cultura della conservazione e cultura del servizio. È qualcosa di più: la consapevolezza che vi è un nesso reciproco, probabilmente ancora non adeguatamente

esplorato, fra la storia e i tempi degli spazi di una comunità (e, fra questi, i luoghi e le sedi delle biblioteche), le domande e gli interrogativi che questa si pone, la mobilità e le modalità di uso ed aggregazione dei soggetti, i tempi delle raccolte che una biblioteca offre e la sua capacità di ascolto e di reattività ed anticipazione positiva che è, forse, con la ricerca dell'integrazione fra linguaggi, la vera cifra della contemporaneità.

Una biblioteca non si fa passivamente, epidermicamente "abitare" da un territorio e da una comunità quando costruisce una propria capacità profonda di comunicazione e condivisione; quando all'ascolto reattivo, partecipe, delle domande dei propri pubblici corrisponde una competenza duratura, costantemente rinnovata, di "leggere" nei comportamenti e di costruire servizi e raccolte adeguati.

Da questo punto di vista il peculiare intreccio dei tempi e delle epoche della fabbrica ha molti punti di contatto con due sfide che hanno visto coinvolta, in felice coincidenza temporale, la Biblioteca Lazzeriniana: la costruzione, a partire dalla seconda metà degli anni Novanta, del sistema bibliotecario provinciale, e la realizzazione della ricca gamma di servizi interculturali per le comunità dei migranti.

Quale è il punto di connessione, la sintonia profonda tra ambiti apparentemente discontinui?

La rete bibliotecaria venne pensata e progettata sin dall'inizio (1995), in accordo con la Provincia di Prato, come rete intenzionalmente *interi-*

*stituzionale*, fondata cioè sulla valorizzazione duplice e delle identità di ciascuno degli organismi aderenti (biblioteche pubbliche, "storiche", di associazioni, specializzate, afferenti a musei e teatri, universitarie, scolastiche) e degli elementi comuni di condivisione. Vi era l'intuizione, poi successivamente approfondita nella convenzione (2000) e nella gestione e costruzione dei progetti cooperativi e dei programmi annuali della rete, che non si dovessero condividere identità stabili e monadisticamente definite, ma che l'identità culturale e bibliografica di ognuno avesse valore e ricchezza quanto più si configurava come *identità mobile*, aperta alle intersezioni, agli scambi, alle scoperte inattese. L'idea, dunque, che la comprensione dei bisogni culturali e di lettura, di sapere e di conoscenza dei pubblici (e dei punti di intersezione fra i pubblici di ciascuna delle biblioteche) richiedessero da subito la commistione degli approcci; che vi fosse, insomma, *un linguaggio profondo delle biblioteche* che andava letto e praticato ben oltre l'appartenenza istituzionale. Ma tutto questo non sarebbe stato possibile senza un approccio *interculturale* innanzitutto da parte dell'agenzia centro-rete (Biblioteca Lazzeriniana): come sarebbe altrimenti possibile intersecare convintamente i linguaggi ed i profili specifici di ciascuno senza sentirli in qualche modo propri?

## I servizi interculturali della Biblioteca "A. Lazzerini"

In altre occasioni abbiamo avuto modo di raccontare la storia dell'evoluzione dei servizi interculturali della Biblioteca Lazzeriniana.<sup>2</sup> Abbandonata, ben presto (1996-1997), un'ipotesi di scaffale multiculturale orientato alla documentazione delle culture "altre", abbiamo compreso che – nello specifico contesto

della realtà pratese – dovevamo costruire innanzitutto servizi interculturali e significative raccolte in lingua fortemente orientate al nuovo pubblico dei migranti.

L'inaugurazione (aprile 1999) della sezione multiculturale fu una festa, per la città, gli operatori, i partner: primo, fra tutti, allora, il Centro ricerche e servizi per l'immigrazione. Non era usuale per l'epoca presentare in un'area specifica 400 titoli in lingua cinese, altrettanti in albanese, 300 in lingua araba; una biblioteca specialistica in intercultura; periodici in lingua cinese, araba, albanese, francese e inglese; spazi di lettura, tecnologie informatiche. Sceglieremo la strada di una centralizzazione delle raccolte in lingua: troppo importante era il messaggio – la biblioteca pubblica come spazio di ricchezza di relazioni e di opportunità per i nuovi cittadini – perché l'offerta documentaria venisse dispersa nelle diverse sezioni di classificazione della biblioteca.

La crescita degli anni successivi, ed il progressivo arricchirsi e modificarsi delle strategie di servizio, sono dovuti ad un intreccio faticoso, ma estremamente fecondo, fra processi diversi. Qui vorrei soffermarmi su alcuni.

– La scommessa sulla valorizzazione della biblioteca pubblica come luogo di apprendimento ricorrente, e quindi sui nessi fra bisogni informativi e formativi, competenze di cittadinanza e alfabeti (linguistici, informatici, sociali) e l'insieme delle opportunità offerte dal servizio bibliotecario pubblico. La biblioteca quindi come luogo di aggregazione, intorno a bisogni di apprendimento, scambio, formazione di identità, per soggetti e gruppi di età diverse: i circoli di studio di informatica per migranti di lingua araba; l'offerta, con il Centro ricerche e servizi per l'immigrazione, di corsi di italiano L2 e di linguaggi specialistici per adulti migranti; i circoli di

studio per adolescenti cinesi ed arabi; il corso di lingua araba per bambini (6/11 anni) marocchini; i circoli di studio per le famiglie marocchine. La città, che per molti migranti diviene ormai luogo stabile per un progetto di vita (personale e familiare), si rende conoscibile e vissuta anche attraverso la frequentazione degli spazi e l'uso delle risorse delle biblioteche pubbliche. Da questo punto di vista non è casuale l'intersecarsi fra la gestione di progetti in ambito interculturale su risorse FSE (“Immigrati e territorio”; “Migranti: lingua per il lavoro”) o la partecipazione al progetto regionale “Porto Franco” con l'accreditamento (e la successiva certificazione ISO 9001: 2000) della Biblioteca Lazzeriniana come agenzia formativa. L'orizzonte della formazione, la costruzione di strumenti articolati di analisi dei bisogni formativi, il confronto con le discipline sociali (sociologia, antropologia, scienze della formazione...) è sempre più vitale per la biblioteca pubblica proprio ai fini di una più vasta comprensione della sua natura di istituzione sociale “inclusiva”.

– La costruzione di uno staff multietnico e di una rete di consulenti e collaboratori essenziali per conferire spessore culturale ed informativo sia alle raccolte che alla lettura dei pubblici e delle loro trasformazioni. È questo un punto nodale. Con l'esperienza dei circoli di studio di informatica, del corso di lingua araba per bambini marocchini e dei circoli di studio per adolescenti cinesi ed arabi è emersa sempre di più la questione del “senso” che assume la frequentazione di un servizio pubblico per soggetti in formazione come gli adolescenti. Cosa è e come si forma l'identità personale e di gruppo per un migrante di 13/14 anni? Come si situa nel contesto della città e delle relazioni con i coetanei? Come il servizio pubblico può accompagnare, con la libertà mag-

giore che ha rispetto ad altri istituti, questo processo di crescita sentendolo come naturale espansione di una funzione informativa ad alta caratura sociale? E come può portare questa esperienza come una ricchezza da confrontare e scambiare con le altre istituzioni e soggetti che a diverso titolo operano nel campo dell'interculturalità? Sono al tempo stesso interrogativi sempre nuovi in quanto rapida è la trasformazione, nel nostro paese, dei soggetti migranti e dei loro progetti di vita, ma ormai radicati nella pratica del servizio. In questo senso, dunque, il *multilinguismo* delle raccolte è aspetto essenziale e necessario dell'interculturalità di una biblioteca pubblica: esso ne rappresenta una delle dimensioni vitali. Ne è dimensione fondante, ma esso richiede – contemporaneamente – il *multilinguismo* delle lingue parlate. Come è stato detto, “abitare un altro spazio, abitare un'altra lingua” (L. Brandi).<sup>3</sup> Allora come il multilinguismo duplice, delle raccolte, delle risorse e delle pratiche di servizio dell'istituzione bibliotecaria, degli utenti e degli operatori, configura uno spazio vivo in cui la molteplicità delle lingue non è passivamente vissuta, ma è valorizzata? E come tutto questo contribuisce all'obiettivo della formazione dell'identità sociale dei pubblici ed alla fisionomia culturale del servizio?

– Il progressivo decentramento delle raccolte e dei servizi, sia all'interno della Biblioteca Lazzeriniana che della rete urbana. La Sezione multiculturale “Senghor”, pur continuando a rappresentare il luogo fisico prevalente per l'ampia disponibilità di libri in lingua, risorse tecnologiche, biblioteca specialistica in intercultura, vede progressivamente decentrarsi le raccolte. I libri per bambini in arabo, cinese, urdu, albanese arricchiscono l'offerta multilingue della Sezione ragazzi e bambini. Raccolte in

lingua polacca, russa, rumena, spagnola da anni (2005) sono presenti e prestabili presso il Laboratorio del Tempo;<sup>4</sup> raccolte in lingua araba, cinese, urdu – oltre a testi bilingui – sono sempre più presenti nelle biblioteche decentrate; testi nelle lingue delle minoranze sono anche presso il punto di prestito ospedaliero, servizio congiuntamente realizzato dalla Biblioteca Lazzeriniana, dall'ASL e da associazioni del volontariato.

Alcune cifre possono dare un'idea, sia pure meramente quantitativa, dell'evoluzione delle raccolte in lingua della Biblioteca Lazzeriniana tradizionalmente afferenti ai servizi interculturali, nelle entità che saranno disponibili all'apertura della nuova biblioteca:

- albanese: 650
- arabo: 1.050
- cinese: 1.250
- rumeno: 150
- russo: 450
- urdu: 510

per un totale di 4.060 documenti. Se si proiettano questi dati sulla rete urbana, si arriva a ca. 4.400/4.500 volumi, cui si aggiungono i ca. 1.140 disponibili in albanese, arabo, cinese rumeno, russo, urdu per il servizio regionale di Scaffale circolante multilingue.

– *La costruzione del Polo regionale di documentazione interculturale.* In questo percorso, che data ormai dal 2003, il momento “caldo” del Corso di formazione per bibliotecari multiculturali (Prato, settembre-ottobre 2004) ci ha permesso di capire come la realizzazione di una rete cooperativa di biblioteche interculturali è impensabile senza la condivisione attiva delle esperienze, la curiosità reciproca verso le differenze territoriali. Il servizio prevalente del Polo, lo Scaffale circolante multilingue,<sup>5</sup> ha visto, a partire dal 2006, una evoluzione significativa: in esso si intrecciano il supporto alle biblioteche piccole e di medie dimen-

sioni, l'azione di consulenza integrata e incorporata con la definizione e personalizzazione degli scaffali, il monitoraggio sui livelli di circolazione, la conoscenza del modificarsi dei territori e delle risposte delle biblioteche. Il gradimento da parte delle biblioteche è attestato ormai su un livello medio-alto, segno di una capacità di relazione e interazione reciproca fra biblioteche e Polo. Un dato di interesse di questo servizio è costituito dai vari modi in cui ciascuna biblioteca ha creato il proprio scaffale multiculturale con i libri dello Scaffale circolante, e quanto questo abbia favorito il proprio rapporto con il pubblico degli stranieri, soprattutto – ma non solo – nelle biblioteche di piccole dimensioni, dove è presente un pubblico di immigrati che la biblioteca difficilmente è in grado di soddisfare. Ciò ha fatto emergere una ricca articolazione nelle modalità in cui le biblioteche chiedono la disponibilità di raccolte in lingua per gli utenti migranti dei propri territori: se lo Scaffale circolante è lo strumento largamente prevalente, solo in situazioni più strutturate e “forti”, di raccolte tendenzialmente più ampie e sedimentate, viene richiesto al Polo un intervento più diretto nella gestione, come la catalogazione delle pubblicazioni.

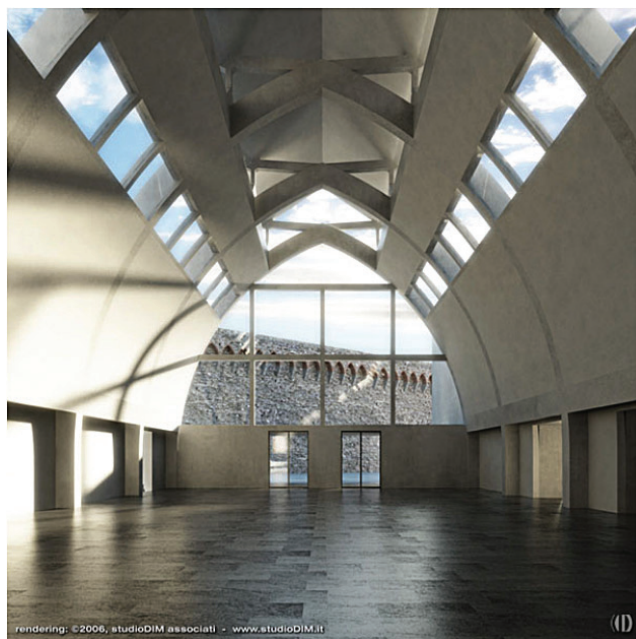
### La nuova Biblioteca

All'interno della Fabbrica Campolmi, del Polo culturale Campolmi, la Lazzeriniana non cambia dunque solamente casa.

Il trasferimento nel nuovo contesto costituisce per la Biblioteca Lazzeriniana un'occasione unica per valorizzare ulteriormente quell'intreccio fra attività informative, di ricerca e promozione, di educazione e formazione permanente, di studio ed editoriali che ne caratterizzano la fisionomia. Le sinergie con il Mu-

seo del tessuto ne esaltano la funzione di “biblioteca della città”, nell'accezione più ampia di risorsa indispensabile per “leggere” il territorio nelle sue sedimentazioni storiche, nei suoi segni simbolici e materiali, nella sua attività presente e nelle tendenze evolutive. La possibilità di muoversi in uno spazio urbano denso di storia, e al tempo stesso proiettato verso il futuro, in quello che è, complessivamente, un Polo (centro) culturale integrato, viene valorizzata da alcune novità ed elementi:

- l'accento posto alla *diversificazione delle raccolte* e alla presenza di testi e supporti di storicità e fisicità varia: edizioni a stampa antiche e moderne; pubblicazioni in lingue diverse; supporti per la didattica e la formazione; dvd e videocassette; testi e fonti digitalizzate. Una molteplicità di documenti e di supporti, questa, non meramente giustapposta in spazi separati (sezioni), ma fisicamente e funzionalmente integrata: all'interno di aree/zone tematiche, fisicamente contigui, libri e dvd, opere cartacee di consultazione e riviste, fonti online e su supporto digitale ed edizioni locali a stampa;
- una *visione integrata delle risorse documentarie, culturali e formative* della struttura, con una forte scommessa sulla “trasparenza” e “leggibilità” dell'insieme e dei servizi erogati;
- la *centralità dei processi comunicativi e di relazione e l'ospitalità di forme diverse di lettura*, e quindi la proposta di un modello di servizio che invita a fermarsi, sostare, leggere e scegliere fra più testi. In questo senso, la biblioteca come spazio di libertà per il lettore e per le curiosità;
- la *valorizzazione dei “fondi speciali” come risorse attive della memoria e delle emergenze culturali del territorio e l'attività editoriale*: una biblioteca che è in grado di promuovere e di realizzare una conti-



**Sala d'ingresso della futura Biblioteca comunale di Prato: finestra sulle mura medievali**



**Sala d'ingresso: vista sull'interno**

nuativa attività di *ricerca*: la capacità, dunque, di leggere nei propri fondi e nella propria storia, nel proprio presente e nelle tendenze future, nei servizi erogati e nelle modalità di fruizione, nelle trasformazioni delle proprie utenze;

– *l'interculturalità come scelta strategica e diffusa di servizio*, in una accezione complessa: 1. come documentazione e lettura, in senso lato, delle culture del territorio: dall'attenzione alla documentazione delle storie regionali così come si riflette nella composizione sociale della città alle culture delle comunità di recente immigrazione; 2. come offerta di opportunità di lettura studio ricerca da una prospettiva non eurocentrica; 3. come offerta di una *biblioteca multilingue*, in cui la varietà dei testi si accompagna alla varietà delle presenze umane e delle lingue parlate, comprese le lingue parlate dagli operatori del servizio; 4. come offerta di risorse per la lettura, lo studio, la formazione per le nuove comunità di migranti;

– *la formazione come funzione permanente*, anch'essa in una molteplicità di accezioni: 1. struttura che promuove ed accompagna, per i

propri lettori, attraverso una grande varietà di risorse didattiche, processi di apprendimento (formali ed informali) lungo tutto l'arco della vita, e la capacità dei cittadini di essere protagonisti dei processi di apprendimento; 2. coordinamento delle attività EDA dell'Ente; 3. formazione ed aggiornamento di operatori: come laboratorio, quindi, di apprendimento di metodologie e tecnologie biblioteconomiche avanzate, dall'interculturalità alla catalogazione, dai servizi al pubblico all'analisi dei fondi speciali; 4. come promotrice, presso i propri utenti e in dialogo con altre biblioteche ed agenzie, di abilità crescenti di ricerca autonoma dell'informazione, e di consapevolezza delle proprie necessità di lettura studio ricerca.

Nella progettazione dei servizi, nella definizione del progetto biblioteconomico si è cercato di valorizzare sia la molteplicità che l'integrazione fra i tasselli di questo mosaico. Ciò ha richiesto in questi anni (e richiederà nel relativamente breve periodo che ci separa dalla inaugurazione del nuovo Istituto culturale e di documentazione "A. Lazzarini") il concorso

e l'operare integrato di professionalità e competenze diverse: amministratori, architetti, bibliotecari, informatici, ingegneri.

Ma ha richiesto, necessariamente, la revisione e rielaborazione critica di una storia, di progetti e modelli di servizio stratificatisi e convivenuti nel tempo.

L'orizzonte multilinguistico e interculturale e la strategia di servizio sottintesa alla ridefinizione dei criteri di collocazione ne sono elementi essenziali e interconnessi.

### **L'Istituto culturale e di documentazione "A. Lazzarini": breve percorso funzionale**

La nuova biblioteca, l'Istituto culturale e di documentazione "A. Lazzarini", si presenterà come un grande spazio e una risorsa culturale per tutta la città ed il territorio provinciale e regionale.

Gli spazi interni della nuova biblioteca coprono un'area di 5.300 mq dei quali 3.200 riservati per servizi al pubblico e articolati su 2 piani: sono previste 450 sedute

(formali ed informali) destinate a lettura, studio, relazione. 110 le postazioni PC, ma tutti gli ambienti sono dotati di tecnologia wireless per permettere dovunque l'utilizzo del computer portatile. Oltre 120.000 volumi ad accesso libero su 240.000 complessivi ed una capacità di deposito interrato pari a 250.000 volumi.

Gli spazi esterni della nuova biblioteca copriranno un'area di 4.250 mq e saranno sviluppati così:

- corte centrale: 1.600 mq;
- corte delle sculture: 700 mq;
- percorso interno: 250 mq;
- piazza delle mura: 1.700 mq.

Infine ca. 650 mq per uffici/aula corsi e 650 mq per l'ampio archivio interrato che svolge anche funzioni di servizio per la rete bibliotecaria provinciale.

Nella **Hall di ingresso** (380 mq), che si configura come una ampia area di relazione/comunicazione e di informazione, sono svolte le funzioni di: informazione sulle attività e i servizi del Polo culturale e sulle attività culturali del territorio; novità librerie e multimediali (ca. 1.500 volumi a libero accesso), con ampio spazio di lettura informale; prestito; accesso alle risorse della Rete civica e Internet.

La attigua **Sala attualità** (240 mq) propone un'area con periodici di attualità come quotidiani e settimanali in lingue diverse, accessibili anche online (ca. 100/120 titoli); una ricca raccolta di letteratura post 1945 (ca. 14.000 volumi) anche in lingue straniere (inglese, francese, spagnolo, tedesco, russo, portoghese, albanese, rumeno) e, presentata in sezioni ("isole") specifiche, tutta la letteratura contemporanea e non contemporanea delle lingue cinese, arabo, urdu e testi delle letterature europee tradotti in tali lingue. Ospita anche una raccolta di fiabe (tradotte e in lingua) delle diverse aree del mondo, valorizzando così l'impronta multilingue e interculturale della biblioteca.

Nel **Corridoio** – che nel suo insieme costituisce anche un ampio percorso espositivo – raccolte di generi (ca. 4.000 volumi) quali: fantascienza, gialli, fantasy, rosa, romanzo storico, fumetti. Anche qui il multilinguismo è caratteristica strutturale del servizio.

L'ampia **Sala generale** (consultazione di base/prestito: 540 mq) al piano terreno è lo spazio principale di servizio al cittadino: ospita ca. 35.000 volumi su quasi tutte le discipline, ed offre una documentazione aggiornata e costantemente rinnovata di livello base/intermedio. Ogni area disciplinare viene introdotta da libri di sola consultazione, cui seguono i periodici di riferimento e raccolte di prestito. Isole linguistiche in cinese, arabo, urdu documentano tutte le discipline ad eccezione della classe 800.

La **Sala ragazzi e bambini** (360 mq) ha una articolazione mobile per fasce di età e funzioni/attività, in grado di valorizzare ed ospitare le più diverse pratiche e forme di confidenza con la lettura: spazi per bambini piccoli e adolescenti, per genitori e per corsi, per lettura silenziosa, e – contemporaneamente – laboratori, animazioni, giochi, attività in gruppo, studio individuale e collettivo, visioni di film e navigazione Internet e su risorse online, visite guidate e didattica della biblioteca.

Sono liberamente accessibili ca. 12.000 documenti, comprese le raccolte in lingua per i bambini e le famiglie (principali lingue europee e quelle delle comunità di recente immigrazione).

Risorse bibliografiche multilingui, con una forte presenza di opportunità multimediali per gioco, tempo libero, apprendimento; scaffali tematici per circoli di studio per genitori, docenti ecc.; aree pensate per favorire, intorno alla lettura e oltre l'orizzonte della scuola, le relazioni fra bambini e ragazzi, la curiosità, la crescita della comunica-

zioni fra figure parentali e figli, corsi per bambini e ragazzi migranti. Per il piano superiore è prevista una più elevata concentrazione tecnologica, per quanto tutta la biblioteca si presenti con una diffusa e forte presenza di risorse didattiche e tecnologiche che si integrano, nella loro varietà, con una altrettanto forte differenziazione delle raccolte documentarie.

La **Sala della creatività** (240 mq) svolge varie funzioni, dalla lettura e consultazione all'autoapprendimento online (in particolare studio delle lingue), navigazione Internet, prestito e ascolto di musica, prestito e visione dvd, TV satellitare.

Ospita la raccolta di circa 2.500 cd di musica per il prestito e l'ascolto in sede, oltre a libri e repertori di musica, novità e saggi critici. Ospita l'intera raccolta di dvd e vhs (oltre 3.500 titoli); le raccolte di libri di musica, cinema e spettacolo; tutto il settore "Belle arti" a livello di consultazione di base e prestito.

La contigua **Sala "fondi speciali"** (540 mq) ha un profilo composito. In essa trovano collocazione tre tipologie di raccolte, il cui filo conduttore è rappresentato da una offerta di specializzazione documentaria medio/alta riconducibile a vocazioni culturali forti del territorio: a) alcuni fondi speciali "chiusi" quali il fondo F. Melis di storia economica medievale (5.300 volumi), una parte della biblioteca "storica" dell'Istituto francese di Firenze (4.000 testi), e il fondo Meoni; b) una raccolta di consultazione di secondo livello, con forti nuclei di approfondimento in bibliografia/biblioteconomia; linguistica storica; letterature europee e classiche; fonti storiche; c) la biblioteca specialistica di intercultura e il fondo "Tempi e spazi".

L'ultima sala, dei **Fondi locali** (450 mq) ospiterà il fondo antico della biblioteca Lazzerini (8.300 volumi), la sezione locale e toscana, il fondo Giovannini e tutta l'emero-



**Illustrazioni di Cecco Mariniello per la Biblioteca "Lazzerini"**

ca con le cronache locali (su supporti cartacei e digitali), una raccolta specialistica di edizioni (italiane e straniere) di testi e studi su Malaparte. È anche spazio per seminari, incontri, lezioni a gruppi relativamente piccoli (50-60 persone).

### Una biblioteca delle lingue del mondo

Come si vede, la sezione multiculturale viene destrutturata nella sua unitarietà all'interno di un servizio complessivo ispirato a principi di interazione fra i pubblici, di interazione fra soggetti e fra raccolte, di trasparenza e comunicazione, di valorizzazione dell'autonomia degli utenti, di attenzione costante alla contemporaneità in un orizzonte fortemente multilinguistico.

L'organizzazione dei servizi della nuova biblioteca è ispirata ad alcuni criteri di fondo:

– *Trasparenza e leggibilità delle aree di servizio*, sia attraverso una segnaletica diffusa multilingue che mediante una riscrittura complessiva dei criteri di collocazione basata su principi di unitarietà. La CDD è il linguaggio unitario che attraversa tutte le raccolte, mediante un sistema in cui uno *sticker* indica la sala/area e l'etichetta il codice CDD. L'eventuale spostamento da un'area all'altra fra quelle a libero accesso (ad esempio, qualora si riten-

ga un documento o un gruppo di documenti più funzionale ad altri insiemi bibliografici) avverrà con la semplice modifica dello *sticker*, restando invariata l'etichetta CDD.

In questo senso la scelta, apparentemente in controtendenza, di non perseguire la via della declassificazione discende non solo dalla convinzione della necessità di una "durata" dei sistemi di collocazione rispetto ad altre metodologie ritenute eccessivamente "mobili", ma nasce anche, e proprio, dalla forte scommessa sulla lingua come veicolo di cultura e culture: sia nella storicità che nella contemporaneità delle lingue, delle lingue scritte e di quelle parlate.

È questo, mi sembra, il punto debole di molte soluzioni orientate ad una declassificazione radicale dei testi letterari: la messa fra parentesi della lingua letteraria come veicolo, ad un tempo, di storicità e di contemporaneità, e come orizzonte aperto sul mondo e sulle culture.

Nella Sala attualità, che rappresenta uno spazio unitario con la Hall di ingresso, l'apertura alla contemporaneità è innanzitutto mediata dal testo letterario e dall'informazione. All'interno delle singole letterature forte risalto è dato alla compresenza di testo tradotto (anche in più lingue) e testo in lingua originale, con una presenza – mediamente – di 350/500 titoli originali per ciascuna letteratura.

Le isole linguistiche permangono per le sole lingue cinese, araba ed urdu. In questo modo la Sala attualità diviene, insieme alla Hall d'ingresso, uno degli spazi fondamentali di *interazione fra pubblici diversi*, di differenti culture, provenienze lingue, in cui il rapporto con la lingua letteraria convive con la lettura (su supporto cartaceo e online) dei settimanali e dei quotidiani, ospitando forme e pratiche diverse di lettura, e favorendo tempi differenziati di sosta.

Fondamentale è l'attenzione alle

modalità diverse, frutto anche di una complessa interazione fra età e generi, con cui gruppi di recente immigrazione si rapportano allo spazio biblioteca: dalla lettura di libri o di quotidiani alla consultazione di testi per l'apprendimento linguistico al "browsing" sullo scaffale che molto spesso, prima ancora o – addirittura – invece del prestito, si traduce in lettura assorta e silenziosa.

– *Interazione fra i pubblici, integrazione fra le raccolte*: questo è l'altro grande criterio. La scommessa sull'interazione di pubblici diversi implica una dimensione fortemente interculturale nei flussi di comunicazione, nell'organizzazione delle raccolte, nell'erogazione dei servizi informativi. È un salto di qualità, preparato – credo – da anni di lavoro e di trasformazione del pubblico.

Sin da subito (1999) i servizi interculturali della Biblioteca Lazzeriniana hanno avuto una forte rispondenza sul territorio, pur in assenza di una strategia formale di comunicazione: ma i nostri alleati erano le relazioni di partenariato, innanzitutto con il Centro ricerche e servizi per l'immigrazione, e la scommessa sull'alta qualità dei consulenti e dei mediatori in modo da configurare raccolte e servizi sempre più rispondenti ai bisogni di comunità e soggetti in rapida trasformazione.

Una indagine campione stimava già nel 2001 ca. il 20% dei frequentatori composto da soggetti migranti prevalentemente riconducibili alle



comunità cinese, pakistana ed araba. Nel 2008 le rilevazioni quotidiane sulle schede d'ingresso davano, su una presenza quotidiana di ca. 400 persone, la frequentazione di soggetti di nazionalità non italiana fra il 20% ed il 25%. E, negli anni dal 1999 ad oggi, un uso delle opportunità della biblioteca sempre più trasversale alle varie unità ed aree di servizio, ed una presenza, percepita negli ultimi tempi ormai come naturale, di gruppi di età varia, dagli adolescenti cinesi ai bambini marocchini con le loro famiglie, ai lettori pakistani ed arabi.

La sezione multiculturale viene così "destrutturata" nella nuova biblioteca in talune aree prevalenti: i libri per bambini e ragazzi all'interno della sempre più ricca offerta multilingue della sezione ragazzi e bambini; i testi letterari in lingua in isole linguistiche solo per il cinese, l'arabo e l'urdu, all'interno della Sala dell'Attualità, per le altre lingue nella Sala dell'Attualità insieme alle edizioni in lingua italiana se il periodo di riferimento è dalla seconda metà del sec. XX, altrimenti nella Sala generale per gli altri periodi. Qui, nella Sala generale, le isole linguistiche in arabo, cinese, urdu, unificano tutte le discipline diverse dall'Ottocento. Per le altre lingue la collocazione è nella classe di riferimento, configurando così scaffali in cui la specifica tematica si propone come percorsa da lingue diverse. Nella medesima Sala generale forte impulso è dato all'apprendimento linguistico.

Le tematiche relative a multiculturalità, immigrazione, educazione interculturale, che costituiscono il nucleo della sezione specialistica, trovano collocazione nella Sala fondi speciali, ad eccezione delle pubblicazioni per l'autoapprendimento della lingua italiana come L2 invece collocate nella Sala Generale. Ma il nuovo criterio è coerente con la logica d'insieme della nuova biblioteca: la Sala fondi spe-

ciali non vuole essere una serie di "librerie" di intellettuali. Essa prevalentemente rappresenta – all'interno della struttura CDD come linguaggio unificante di una espandibilità vitale nel tempo – il luogo in cui trovano visibilità, integrate con risorse elettroniche locali e online e con l'Emeroteca di 2° livello – risorse bibliografiche come risposta a domande e vocazioni culturali del territorio, percepite come essenziali per la comunità: la dimensione interculturale dal punto di vista dell'analisi antropologica, sociale, dei processi migratori e dell'educazione interculturale; la lettura della città dalla prospettiva di genere, della conciliazione dei tempi, delle trasformazioni degli spazi e delle soggettività. E, quindi, una risposta a domande e bisogni di operatori, intellettuali, cittadini che vogliono comprendere e partecipare al governo dei processi di cambiamento e dell'interpretazione della "città plurale". È anche (insieme al nucleo specializzato in didattica interculturale del CDD di Arezzo) la biblioteca specialistica del Polo regionale di documentazione interculturale.

Una grande biblioteca multilingue è dunque un'opportunità irrinunciabile per una città "plurale" che voglia divenire interculturale. Essa offre a tutti i suoi fruitori la possibilità di comprendere e di situarsi nei processi di trasformazione che attraversano oggi i territori: e la offre con una varietà di servizi che abbina la relazione di contiguità fisica con l'altro all'approfondimento, alla lettura, allo studio.

Nel primo volume della Collana "C'è un libro", realizzato dalla Biblioteca Lazzeriniana con l'Istituto geografico De Agostini, scrivevo commentando una splendida filastrocca di Roberto Piumini ("C'è un libro di seta e di lino / che sta sopra un tavolo duro / ma il libro è come un cucurbitaceo / talvolta, Giovanna Canguro / leggendo, ci fa un pisolino"):

La ragazzina cinese che tutte le mattine, verso le 11, si addormenta sui libri della Sezione multiculturale della Biblioteca Lazzeriniana avrà provata la medesima sensazione di accoglienza di Giovanna Canguro? Avrà trovato negli spazi e nei libri della Biblioteca Lazzeriniana un momento di sogno e di incontro con la propria vita di adolescente?

La speranza che ciò possa essersi avverato, per lei come per i tanti altri frequentatori dei nostri servizi, è il sogno del direttore della biblioteca.

E la speranza è che questa nuova grande biblioteca sia l'opportunità, per tutti noi, per la città, di sognare.

#### Note

<sup>1</sup> Per le origini e la storia della fabbrica ("il più grande complesso industriale d'origine ottocentesca esistente entro le mura del centro storico"), cfr. M. MATTEI, *Il progetto di recupero dell'ex-fabbrica Campolmi*, in *La fabbrica della cultura: progetto di recupero dell'ex Fabbrica Campolmi, Centro culturale e di documentazione Alessandro Lazzerini, Prato*, a cura di Marco Mattei; testi di A. Bartoletti, F. Ceconi, M. Mattei, F. Neri, P. Vannucchi, Firenze, Polistampa, 2004, p. 25-31.

<sup>2</sup> Le peculiarità di questa storia sono state più volte in questi anni oggetto di approfondimento attraverso tesi di laurea o ricerche comparative in ambito europeo. Fra i contributi di coloro che sono direttamente parte in causa, cfr. F. NERI – L. BASSANESE, *La sezione multiculturale "L.S. Senghor" della Biblioteca comunale "A. Lazzerini" di Prato*, in *Atti del Seminario regionale Biblioteche e intercultura. Castelfiorentino, 26 novembre 1999*, Firenze, Regione Toscana, 2001, p. 49-60; L. BASSANESE, *La lettura per tutti: gli immigrati in biblioteca*, p. III, VIII, "Percorsi di cittadinanza", n. 11 – 2001. Suppl. di: "Aut&Aut. Autonomia e autonomie: settimanale delle autonomie toscane", n. 42 - 2001; L. BASSANESE, *Multimedialità e multiculturalità: l'esperienza della Biblioteca Lazzerini di Prato*, in *Diversi libri diversi: scaffali multiculturali e promozione della lettura*, a cura di V. Ongini, Campi

Bisenzio, Idest, 2003; p. 33-37; F. NERI, *L'esperienza della Biblioteca comunale "A. Lazzerini" di Prato*, "La Capitanata", a. XLII, n. 16 (giugno 2004); F. NERI, *L'esperienza della Biblioteca comunale "A. Lazzerini" di Prato: come ripensare il paradigma per la biblioteca pubblica*, relazione all'XI Workshop ("L'organizzazione della conoscenza fra identità e multiculturalità") promosso da Tecca del Mediterraneo (Bari, 23-24 giugno 2008). Ma numerosi riferimenti alla storia della Biblioteca Lazzeriniana (dal 2003 anche Polo regionale di documentazione interculturale, con il partenariato del Centro di documentazione Città di Arezzo) e alla realtà toscana, sono anche in *I servizi interculturali nelle biblioteche pubbliche: riflessioni e materiali da un corso di formazione per bibliotecari*, a cura di Franco Neri, Milano, Bibliografica, 2008.

<sup>3</sup> Cfr. L. BRANDI, *Tra lingue, culture e formazione della soggettività*, in *Il mondo delle lingue nel nostro paese*, Prato, ProteoFareSapere, 2009, p. 24. Vedi anche *Parlare, comprendersi, interagire: glottodidattica e formazione interculturale*, a cura di D. Coppola, Pisa, Felici, 2008.

<sup>4</sup> Il Laboratorio del Tempo, situato in area contigua alla cosiddetta "Chinatown" pratese, è un servizio del Comune di Prato rivolto a tutti i cittadini e le cittadine del territorio. Si propone di promuovere le politiche di conciliazione dei tempi di vita, sperimentando il confronto fra generi, generazioni, culture diverse, uno spazio ideale per qualificare e discutere strategie di rafforzamento individuale e collettivo, utili a migliorare i rapporti interpersonali e sociali, e a promuovere una cultura della pace.

<sup>5</sup> Attualmente lo Scaffale circolante multilingue conta 1.700 testi in lingua (1.140 presso la Biblioteca Lazzerini; i restanti presso il Centro di documentazione Città di Arezzo). Gli utenti nel 2008 sono state 18 biblioteche di tutte e 9 le province toscane. Le lingue "fornite", sia sul versante delle pubblicazioni per adulti che di quelle per bambini e ragazzi, sono: albanese, arabo, bengalese, cinese, punjabi, rumeno, russo, urdu. Per le informazioni sul servizio, vedi: <[www.cultura.regione.toscana.it/biblioteche/servizi/interculturale/scaffale\\_circolante.shtml](http://www.cultura.regione.toscana.it/biblioteche/servizi/interculturale/scaffale_circolante.shtml)>.